

# Preso per una lepre, ucciso da cacciatore

La vittima è un infermiere aretino di 47 anni. Polemica del ministro **Brambilla**

di SALVATORE MANNINO

— AREZZO —

**LO HA SCAMBIATO** per la lepre, che si muoveva di soppiatto fra le frasche umide del bosco di primo mattino. Gli ha spianato il fucile addosso e ha sparato, giusto una frazione di secondo prima di capire che non era una lepre ma un cercatore di funghi, un'altra delle figure che riempiono macchie di alberi e campagne ad ogni giornata festiva. Giampaolo Piomboni, 47 anni, è morto così, anche se il cacciatore che lo aveva colpito, anche lui aretino sulla quarantina, ha cercato di soccorrerlo subito. Ha chiamato anche il 118, con la forza della disperazione e la voce incrinata: «Correte, c'è stato un incidente di caccia, ho colpito una persona». Tutto inutile, il cercatore di funghi è spirato in pochi minuti, nonostante i soccorritori abbiano cercato di rianimarlo. Ed è subito polemica, con il ministro dei turismo Maria Vittoria **Brambilla** che coglie la palla al balzo per rilanciare la sua polemica anti-caccia e per rilanciare la sua proposta di legge per le limitazioni all'attività venatoria.

E' successo ieri mattina intorno alle otto, sulla collina di San Fabiano, periferia nord di Arezzo. Un paesaggio splendido, campagna a misura d'uomo, antiche ville nobiliari perché il colle era uno dei luoghi di residenza estiva dell'aristocrazia locale. Più in alto, dove già si sente l'influenza, anche ambientale della vicina Alpe di Poti, boschi e forre anche impervie. Come quella in cui è avvenuta la tragedia, raggiungibile solo con i fuo-

ri strada.

**DELLA DINAMICA** c'è poco da dire. Se non che Piomboni era uscito di buon mattino per approfittare di una splendida giornata di sole da estate di San Martino, tempo ideale per mettersi in cerca degli ultimi funghi di stagione. del tempo aveva approfittato anche il cacciatore, E.G., 41 anni, ma il suo bersaglio erano le lepri, non i frutti del bosco. Poi l'incrocio fatale di due passioni che dovrebbero convivere nello stesso paesaggio e che invece stavolta hanno innescato l'incidente da caccia tragica. Incidente peraltro assolutamente inconsueto. Non accadeva da tempo memorabile che una doppietta finisse per colpire ed uccidere uno che con la caccia non c'entrava niente.

**AD AREZZO** è anche la prima tragedia venatoria dell'anno. Stavolta non un pallettone da cinghiale, ma una cartuccia caricata a pallini. Potenza dirompente assai minore, ma conta poco quando la rosa investe in pieno la vittima. Che ha avuto appena la forza di un ultimo grido, l'urlo che ha gelato il sangue della doppietta. Giampaolo Piomboni faceva l'infermiere all'ospedale San Donato di Arezzo. Lascia la moglie e due figli in tenera età. Non sarà facile spiegare loro che sono rimasti orfani perché qualcuno ha scambiato il padre per una preda. Il ministro **Brambilla** non ci sta: «Non è possibile morire impallinati mentre si va a cercare funghi solo per compiacere la minoranza dei cacciatori».

